



Giornata storica Non siamo numeri

di Mimmo di Iorio

Un silenzio quasi assordante ha vestito Campobasso durante la mattinata. Strade semideserte, poche persone e assenza di traffico, nonostante le vie siano rimaste sempre aperte. Una città che quasi impaurita ha accolto l'arrivo del presidente della Repubblica. Come a voler testimoniare un distacco. A voler tener separati la visita istituzionale e i problemi reali. Mattarella non se ne sarà nemmeno accorto perché, atterrato a Selva Piana, ha raggiunto in tangenziale l'Università. Dove non c'era il popolo. Ma solo le autorità. Politiche, istituzionali e universitarie. L'Aula Magna, però, era gremita. Perché la giornata è stata sì storica. Il quinto presidente della Repubblica italiana ha toccato il suolo di Molise.

CONTINUA A PAGINA 2

E' stato il quinto presidente della Repubblica a visitare il Molise: "Guai a cedere all'omologazione"

L'ABBRACCIO DI MATTARELLA: "TUTELATE LA VOSTRA IDENTITÀ"



Dopo 14 anni un Capo di Stato è tornato in regione, soprattutto grazie all'Università del Molise e al Rettore Gianmaria Palmieri. Sergio Mattarella ha inaugurato il Centro studi sulle aree interne e gli Appennini e poi ha visitato il Museo Sannitico.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Ha sottolineato l'importanza delle aree interne: "Le diversità sono sinonimo di ricchezza"



LA VISITA DEL PRESIDENTE MATTARELLA



**Giornata storica
Non siamo numeri**

SEGUE DALLA PRIMA

di Mimmo di Iorio

Dopo Einaudi, Pertini, Scalfaro e Ciampi è toccato a Sergio Mattarella. Che ha riportato la più alta carica dello Stato in regione dopo 14 anni. Soprattutto dopo i 9 anni di indifferenza di Giorgio Napolitano. Per questo siamo grati a Mattarella che quantomeno ha testimoniato con la sua presenza che il Molise esiste.

La più giovane e più piccola regione italiana ha avuto il coraggio di alzare, timidamente, la voce. Espo-
nendo al presidente i suoi problemi. E non è un caso che gli unici due applausi che l'Aula ha tributato, oltre ovviamente a quelli doverosi per il Capo dello Stato, siano stati all'indirizzo di chi ha chiesto di tutelare il territorio, salvaguardando i presidi indispensabili come la Corte d'Appello. Il sindaco del capoluogo prima e il governatore della Regione poi, hanno urlato "la necessità di salvare questo territorio. Appellandosi alla dignità e all'umiltà di chi vuole farcela. Perché è evidente che se a guidare Roma sono numeri e semplicistici calcoli ragionieristici, saremmo fuori da tutto.

Il presidente ha ringraziato e "assicurato che le istituzioni nazionali sono vicine al territorio e alle sue esigenze". Troppo poco presidente, ce lo consenta. Perché qui si rischia la desertificazione. Abbiamo apprezzato, invece, l'elogio della diversità. Vista come ricchezza delle peculiarità territoriali. Questo sì è stato un buon segnale. "Guai a cadere nella tentazione dell'omologazione" - ha detto con tono austero il presidente. Su questo può stare tranquillo perché i molisani sono popolo orgoglioso e fiero. Le tradizioni sono le radici imprescindibili di questa terra. Ma non sono sufficienti per sopravvivere. Per questo le chiediamo di far sue le istanze di dignità e sopravvivenza che vengono da questa regione. La ringraziamo per la giornata storica. Questa gente, però, non vuole essere considerata solo un numero.

Mattarella è stato il quinto presidente a mettere piede in regione "Importante il ruolo delle aree interne: ricchi per le nostre diversità"

"Guai a cedere all'omologazione"

CAMPOBASSO. Dopo 14 anni d'attesa il Molise ha riabbracciato un presidente della Repubblica Italiana. L'ultimo, nel 2002, era stato Carlo Azeglio Ciampi. Dopodiché Giorgio Napolitano, unico capo di Stato ad essere rieletto al Quirinale, ha ignorato per ben 9 anni la nostra regione. Ieri Sergio Mattarella ha visitato, seppur per un brevissimo lasso di tempo, il capoluogo di regione. Ed è stato il quinto presidente della Repubblica ad aver messo piede nella nostra regione. Dopo Einau-

di, Pertini, Scalfaro e Ciampi. Il merito della visita è stato principalmente dell'Università degli Studi del Molise e del Rettore Gianmaria Palmieri. L'Unimol ha invitato il presidente per l'inaugurazione del Centro di ricerca per le aree interne e gli Appennini. Aperto ufficialmente ieri alla presenza del Capo dello Stato. Mattarella è atterrato intorno alle 10.30 nel nuovo parcheggio dello stadio Selva Piana, accolto dalle autorità. Il lungo corteo presidenziale ha poi percorso la tangenziale per giunge-

re nell'Aula Magna dell'Università. Un rapido tour all'interno dell'Ateneo prima di essere accolto dall'Inno di Mameli, eseguito magistralmente dal coro dell'Università e dal Coro Polifonico Jubilate, diretti dal maestro Colasurdo. Il momento clou della giornata si è vissuto quando il Rettore Palmieri ha consegnato al presidente della Repubblica il Sigillo dell'Università del Molise. Poi un breve intervento del presidente, da lui definito "fuori programma". Un discorso incentrato quasi

esclusivamente sull'inaugurazione del Centro di ricerca e sull'importanza delle aree interne. "Sono qui per esprimere la vicinanza del Paese alla regione alla città. Sono lieto di poter inaugurare - ha esordito il capo dello Stato - il centro sulle Aree interne e gli Appennini e mi auguro che questa giornata possa contribuire, come certamente succederà, alla riflessione nazionale sulle aree interne. Il tema non riguarda solo coloro che vivono in determinati territori, ma l'intero Paese. Per questo l'inaugurazione del Centro è una buona notizia non soltanto per il Molise, ma per tutta l'Italia. Non solo perché le aree interne coprono la maggior parte del nostro territorio nazionale e ne costituiscono l'ossatura, ma anche perché quel che avviene nelle aree interne influenza e si riverbera sulla vita di tutto il nostro Paese. Basti pensare ai costi, anche nel breve periodo, che lo Stato deve sostenere per i fenomeni di dissesto idrogeologico dovuti all'indebolimento delle aree interne e montane. Ai costi che il Paese deve sostenere per lo spopolamento delle aree interne e dei piccoli comuni e per il depauperamento del patrimonio edilizio. Sono certo che questo Centro studi contribuirà in maniera importante all'esame di questi problemi".

Il fulcro del discorso del presidente, quello maggiormente affascinante, è arrivato quando Mattarella ha pronunciato quello che abbiamo definito "l'elogio della diversità". Cioè la ricchezza delle peculiarità territoriali. Ciò di cui il Molise va maggiormente fiero. "Pensavo questa mattina - ha detto il presi-



dente - mentre dall'alto vedevo la conformazione del territorio, che la nostra ricchezza deriva anche dalla diversità. Non è soltanto una questione economica, certamente decisiva per la comunità nazionale, ma c'è anche l'aspetto delle differenze di stili di vita. Che sono una ricchezza per qualunque Paese. Guai a cedere alla tentazione dell'omologazione - ha rimarcato con orgoglio il presidente - come se l'unico modello di vita possibile fosse quello dei grandi centri urbani. Un Paese è ricco perché ha dentro la sua comunità molte differenze. Come quella tra centri urbani e zone interne. Si tratta di preservare elementi della storia e della civiltà del nostro Paese".

Nessun accenno e nessuna risposta da parte del presidente agli interrogativi posti dagli interventi delle istituzioni in merito alla salvaguardia dei presidi necessari alla sopravvivenza stessa della regione. Solo un timido passaggio nel finale, più che altro di circostanza. "Un augurio forte alla città, alla regione, e ai sindaci. Con l'assicurazione che le istituzioni nazionali sono vicine al territorio. L'inaugurazione di un centro - ha concluso il Capo dello Stato - è un giorno di festa. Un augurio complessivo a tutto il Paese". **mdi**

GIANMARIA PALMIERI

Entusiasta il Rettore: momento da ricordare per il Molise

Per la nostra Università e per il Molise tutto è una giornata storica. E' stata scritta una pagina importante.

Parole cariche di soddisfazione quelle pronunciate dal rettore dell'Unimol, Gianmaria Palmieri, che ieri in Ateneo ha ufficialmente aperto l'incontro con il capo dello Stato, Sergio Mattarella. Lo ha personalmente atteso al parcheggio dello stadio Selvapiana - dove il presidente è atterrato qualche minuto prima delle dieci e trenta - e da buon padrone di casa ha fatto da cicerone in un breve tour delle Facoltà dell'Università degli Studi del Molise. Un'istituzione molto giovane - appena 34 anni di vita - ma capace di regalare al territorio i frutti di un lavoro che non ha lasciato nulla al caso. Noi lavoriamo per lo sviluppo di questo territorio - ha spiegato - offrendo il nostro contributo. In un territorio segnato da un progressivo spopolamento, l'Ateneo è il settimo del Paese per percentuale di studenti provenienti da fuori regione. Dato che, secondo il rettore, assume un significato particolare: esprime le grandissime potenzialità di quest'area geografica, come di tante altre zone dell'Italia. E sullo "scheletro", sull'ossatura della nazione l'Unimol ha deciso di scommettere, inaugurando ieri il Centro di ricerca per le Aree interne e gli Appennini, "benedetto" dalla presenza di Mattarella. "La sua presenza qui - ha proseguito nel suo

discorso Palmieri - costituisce un preziosissimo attestato di considerazione per la nostra istituzione accademica e, quindi, per i risultati raggiunti in questo trentennio. L'idea di istituire il Centro di ricerca che stiamo inaugurando è scaturita dalla consapevolezza che il nostro Ateneo possa offrire un qualificato contributo scientifico, alla luce delle specifiche competenze di cui dispone, in quanto maturate in un contesto territoriale ideale per lo studio dei temi legati al filone delle "Aree interne", di cui il Molise rappresenta un prototipo. Siamo convinti che vada ribaltata l'erronea impostazione, purtroppo alquanto diffusa, che non considera le aree interne come una risorsa, bensì come un fastidioso problema, riguardante lande marginali, sempre meno popolate e scarsamente produttive. Il Centro nasce da una convinzione esattamente opposta: proprio queste zone potranno consentire al Paese di fronteggiare le sfide che ci attendono in un futuro, ormai veramente prossimo, così carico di preoccupanti incognite".

Nel corso del suo discorso d'apertura, il rettore ha anche annunciato della firma di un protocollo d'intesa tra l'Ateneo, il Miur, il Ministero delle Risorse Agricole, la Regione, il Cnr ed il Crea fortemente voluto dai parlamentari molisani - fondamentale per il sostegno delle attività del Centro. Un nuovo e affascinante progetto che guarda all'intera collettività.



Il rettore Palmieri gli consegna il Sigillo dell'Università

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA IN VISITA IN MOLISE

| | |
|----------------------|------|
| Luigi Einaudi | 1950 |
| Sandro Pertini | 1985 |
| Oscar Luigi Scalfaro | 1996 |
| Carlo Azeglio Ciampi | 2002 |
| Sergio Mattarella | 2016 |



LA VISITA DEL PRESIDENTE MATTARELLA



Soddisfatto il governatore: siamo la realtà più piccola ma la solidarietà e l'accoglienza sono grandi

Una prova del nostro valore

stenibile. Con lucidità proviamo a rivedere la quantità dei servizi: la quantità, non la qualità. Se lasciamo che realtà come la nostra debbano rispondere a valori algebrici, indifferenti a ogni variabile e al senso di umanità, se la chiave di lettura deve essere solo la proporzione, è chiaro che ogni nostra istituzione rischia di non avere ragione di essere. Lei lo vede qui, con noi oggi in quest'aula universitaria, nel volto dei nostri studenti, tante ragioni di essere ci sono. Le abbiamo per difendere il presidio della giustizia accessibile a tutti i cittadini: mettere in discussione la Corte di Appello di Campobasso significherebbe indebolire ulteriormente chi è già debole. Sia al nostro fianco, Signor Presidente - è stato l'appello di Frattura - nell'affermare il principio che tutti i cittadini hanno pari dignità. Sia al nostro fianco nella costruzione delle opportunità per i giovani molisani. Lo studio, la formazione, l'investimento nella cultura sono - e l'esperienza della nostra Università lo testimonia - la porta d'accesso al futuro di questa terra, il Molise, che oggi con gioia vera ospita il Presidente della Repubblica italiana".

una non omologazione della residenzialità. Se prevale l'area metropolitana rispetto al resto è evidente che perdiamo la vera ricchezza di questo paese che è fatta da diverse entità. Quindi, non ho problemi sulla macroregione come istituzione di riferimento, vorrei però capire preventivamente e non a posteriori, come purtroppo stiamo vivendo dopo aver cancellato le Province, che cosa accade; visto che a differenza delle Province, parliamo di 21 assemblee legislative che negli anni hanno normato, per i temi delegati, in maniera anche diversa".

ANTONIO BATTISTA

"Il rapporto con le periferie va ripensato. Puntiamo sulla sintonia con l'Europa"

"L'Unimol, da oltre trent'anni è un fiore all'occhiello della regione e una concreta prospettiva di crescita culturale. Un Ateneo prestigioso che ha saputo legarsi al territorio e che, grazie a solidi Dipartimenti e Facoltà, è diventato un punto di riferimento per tanti figli di questa terra, ma anche per molti altri giovani che arrivano da fuori e che rappresentano quasi il 50% della popolazione studentesca". Così ha esordito nel suo discorso il sindaco di Campobasso, Antonio Battista, accogliendo il presidente della Repubblica. "Al già ampio ventaglio di offerta formativa - ha continuato Battista - si aggiunge un'altra colonna: il Centro di ricerca sulle aree interne e gli Appennini" che accende un faro sui paesaggi rurali e sulle problematiche che ne hanno impedito la giusta valorizzazione, che coglie e raccoglie l'essenza del tessuto locale e che, nel mirare alla sua conservazione, ne moltiplica le opportunità di sviluppo. Un Centro che contribuirà a pianificare meglio il futuro di questa realtà che intende puntare sulle aree interne, preziose risorse del Molise. Terra - ha sottolineato il primo cittadino di Campobasso - che crede in uno sviluppo e in un riscatto possibili, dove le reali difficoltà possono e devono trasformarsi in capacità di accelerazione: gli ecosistemi ancora sani diventano efficaci trampolini di lancio e la nostra eccellente formazione la carta vincente per offrire ai giovani una valida occasione per restare a vivere e a lavorare in uno spazio capace di evolversi. L'attuale sistema politico-economico tende a penalizzare le piccole realtà. Un rapporto, quello con le periferie, che va ripensato e a noi tocca privilegiare un percorso incisivo abbandonando quell'innato vittimismo che non fa bene né alla nostra terra né alla nostra gente. Un modello di valorizzazione da seguire e perseguire per rafforzare il rapporto con l'Europa e per evitare che le emergenze diventino pericolosa ordinarietà. È questo il solco in cui seminare l'idea di futuro che tutti ci auguriamo".

CAMPOBASSO. "La più giovane Regione della nostra Repubblica oggi l'accoglie, fiera e felice di farlo. L'attendeva, l'attendevamo per raccontarle da vicino la nostra storia e il nostro quotidiano, la bellezza di questa piccola terra". Così ha iniziato il suo discorso il governatore Frattura all'Unimol ieri sottolineando che "non c'è presunzione nella parola bellezza. Ci sono l'amore, l'attaccamento, il rispetto per una realtà che ha tanto da offrire in termini culturali e sociali, umani: il silenzioso profilo dei nostri borghi - ha spiegato il presidente della Regione - ne è custode, com'è custode di arti e tradizioni millenarie. È proprio sui nostri Appennini che è nato il primo Stato chiamato Italia. A lei oggi raccontiamo la forza e il coraggio di un Molise che ogni giorno si alza e si apre alla vita: il Molise dei giovani e delle persone che giovani non lo sono più, l'abbraccio reciproco, stretto e vitale, tra generazioni che sentono che questo posto è il loro posto. Perché è un luogo di donne e uomini onesti, seri, laboriosi, di talento, perché è un luogo che sa donarsi. Il Molise si è fatto casa per i migranti sbarcati nel nostro Paese. Altrove si discute, si alzano orribili muri, qui noi, i più piccoli di Italia, diamo prova del valore della accoglienza e della solidarietà - ha incalzato il governatore - alla sua presenza vogliamo esprimere il profondo, sentito, sincero grazie ai nostri concittadini: senza loro, oggi non parleremmo del Molise che sa accogliere. Non parleremmo, senza la caparbieta della nostra gente, del Molise che va avanti, soffre e combatte per non vedersi sottratti diritti e servizi non negoziabili, a cominciare dalla salute, dal diritto a cure di qualità. Siamo alle prese con un complesso lavoro di riorganizzazione del nostro sistema sanitario regionale, è la battaglia principale che conduciamo nella convinzione che la riduzione degli sprechi non debba sottendere la negazione dei servizi. Di fronte a quel vago sospetto di un progressivo smantellamento del piccolo, noi non ci arrendiamo. E non ci arrendiamo nel nome della nostra Costituzione. Della necessità di una revisione generale se ne è discusso a lungo nel Paese e ora siamo nella fase operativa. Questo per dire che appartiene a una nuova coscienza politica, sociale e civile, la consapevolezza che non tutto sia più so-



Con il governatore Frattura

ricca di impegni. "Il presidente è andato via facendoci i complimenti - ha dichiarato il governatore all'Ansa - ci ha detto: gran bella regione. Ha potuto scambiare qualche parola con una regione che non fa certo dei numeri la propria forza. Ritengo che abbia detto cose importanti parlando delle aree interne. Ora mi auguro che questa visita ci accompagni in questa difficile fase di ricostruzione della regione che ha sicuramente bisogno dell'attenzione delle massime istituzioni della nazione".

Tra gli argomenti caldi trattati c'è stata anche l'ipotesi di riduzione del numero delle regioni. "Abbiamo sempre detto che non siamo appassionati alla logica dei recinti amministrativi; a noi interessa qualsiasi riforma che sia però finalizzata a garantire qualità della vita ai cittadini e pari opportunità - ha spiegato all'Ansa il governatore - "Quindi, non è il problema della riorganizzazione amministrativa, ma quanto l'attenzione che ritengo vada data ad alcune aree". Frattura ha poi fatto riferimento alle parole pronunciate dal Capo dello Stato sulle aree interne: "È stato un onore ascoltare il presidente della Repubblica parlare di



Il presidente Mattarella durante l'intervento all'Unimol



Con il sindaco Battista